

venga secondo le procedure previste dalla Unione Europea in materia di opere pubbliche superando il regime della concessione unica.

5. Provvedere, nel contesto dell'aggiorna-

mento generale, alla verifica della praticabilità della difesa dalle acque alte anche a mezzo di interventi per macro-“insulae” e alla presentazione del relativo complessivo progetto di fattibilità.

ASSEMBLEA GENERALE DEL CONSIGLIO SUPERIORE DEI LAVORI PUBBLICI. CONCLUSIONI DEL RAPPORTO SUL PROGETTO DELLE OPERE MOBILI ALLE BOCCHE DI PORTO PER LA DIFESA DALLE ACQUE ALTE

4

[...] Tutto ciò premesso e considerato, l'Assemblea, riaffermate le necessità che gli interventi per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna siano attuati in forma unitaria e coordinati, all'unanimità

è del Parere:

- che, nell'ambito dei vari aspetti afferenti la salvaguardia della città di Venezia, la difesa dalle acque alte si deve considerare quale misura prioritaria e urgente, per arrestare il degrado fisico, funzionale e sociale della città;
- che, considerate la natura dell'opera, la specificità della normativa sulla salvaguardia di Venezia e la scelta legislativa operata con le leggi n. 798/84 e n. 139/92, il parere della Commissione di VIA e il decreto del Ministro dell'Ambiente, di concerto con il Ministro per i Beni e le Attività Culturali del 24/12/1998, hanno il valore di utili contributi istruttori nella prospettiva del passaggio alla progettazione esecutiva, fermo restando che le determinazioni finali in ordine all'intervento ricadono nella competenza del Comitato ex art. 4 legge 798/84;
- che tutti gli altri interventi proposti non possono essere comunque ritenuti sostitutivi delle opere mobili, lasciando sostanzialmente irrisolto il problema della difesa di Venezia dalle acque alte ed eccezionali;
- che per quanto concerne l'ipotesi formulata dalla Commissione di VIA di contenere il livello delle acque alte mediante il rialzo dei fondali e interventi finalizzati a un forte aumento della scabrezza lungo le bocche di porto, non si ritiene praticabile un

intervento di tale tipo, che si caratterizza, fra l'altro, per il pesante impatto ambientale, per l'incertezza del risultato e per l'elevato costo, specie se rapportato all'incertezza del risultato ipotizzato, e per la evidente inefficacia rispetto a eventi di durata superiore all'usuale ciclo mareale (evento 1966);

- che per quanto riguarda gli aspetti morfologici, nel prendere atto dell'assetto lagunare determinatosi storicamente, va considerato favorevolmente il Piano degli interventi del Magistrato alle Acque, in parte già realizzato con positivi risultati, anche con riguardo a una ragionevole riduzione del deficit dei sedimenti;
- che, in particolare, la realizzazione dei rialzi delle “insulae” si configura unicamente quale strumento per la riduzione della ricorrenza degli allagamenti dovuti a maree di media entità e conseguentemente per limitare la frequenza dell'attivazione del sistema delle barriere mobili alle bocche lagunari;
- che, sulla base delle conoscenze tecnico-scientifiche e degli studi ormai ampiamente sviluppati e nella ribadita inscindibilità dell'attuazione degli interventi di salvaguardia, può affermarsi che la difesa dalle acque alte della città di Venezia non può che essere assicurata dalla regolazione delle bocche lagunari con il sistema delle paratoie mobili; e che pertanto non sussistono motivi ostativi allo sviluppo del progetto esecutivo di tale sistema, anche per poter apportare i miglioramenti e le innovazioni conseguenti allo sviluppo della scienza e della tecnica degli ultimi sei anni.

⁴ *A fronte dei pareri contrastanti espressi, nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), sul progetto delle opere mobili alle bocche di porto, nel gennaio del 1999 il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha istituito, su richiesta del proprio Ministro, un gruppo di lavoro per formulare a sua volta un giudizio rispetto ad alcune tra le principali questioni oggetto di discussione. Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici è stato chiamato a esprimere un giudizio soprattutto relativo alle questioni di propria specifica competenza, sulle quali si era comunque già positivamente espresso in più voti e nelle varie fasi della progettazione. Al termine dell'analisi, il gruppo di lavoro ha consegnato un rapporto, votato dall'Assemblea generale, in cui, tra l'altro, sono esaminati i temi dei cosiddetti “interventi diffusi”, degli apporti idrici dal bacino scolante, del sistema di previsione dei livelli di marea in laguna, della risonanza delle paratoie, delle “insulae” e delle difese locali dalle acque alte, delle interferenze delle opere mobili con la portualità, del rapporto costi/benefici delle opere mobili, dell'impatto ambientale delle opere. Le conclusioni del rapporto sono qui riportate integralmente*